

L'occhio elettronico in canal Grande ancora non sanziona



MOTO ONDOSO

VENEZIA Perché il nuovo sistema di monitoraggio del traffico in canal Grande non è operativo? Eppure aveva sostituito Argos ed era stato descritto come sicuro anche dal punto di vista della capacità sanzionatoria. Invece, in canal Grande corrono tutti come razzi. Eloquenti sono le decine di immagini pubblicate con mezzi che vanno anche a 15 chilometri orari.

A chiedere conto al Comune è il consigliere comunale Marco Gasparinetti (Tera e Acqua) nell'ambito della prima seduta della commissione Quarta che la presidente Deborah Onisto (Fi) ha convocato per affrontare tutti insieme il problema del moto ondosso.

«Leggo il contratto - ha detto Gasparinetti - e c'è scritto che da marzo 2020 il collaudo del sistema che permette di erogare le sanzioni doveva essere effettuato da Venis (stazione appaltante) entro 120 giorni dal rilascio delle funzionalità previste. Allora, i casi sono due: o la Tim che ha eseguito i lavori è inadempiente e non ha rilasciato le funzionalità previste dal contratto o abbiamo il diritto di chiedere a Venis del collaudo, visto che stiamo beneficiando di fondi europei per un sistema che non è operativo e che potrebbe risolvere da solo gran parte dei problemi di cui stiamo parlando».

La giornata di ieri era cominciata con l'ascolto delle dichiarazioni del prefetto Vittorio Zappalorto e del comandante della Capitaneria, Piero Pelizzari durante le loro audizioni alla Camera. Zappalorto, in particolare, aveva evidenziato l'esigenza di una legislazione solo per Ve-

nezia, svincolata dalla disciplina nazionale nonché di installare trasmettitori Gps su tutte le imbarcazioni per rilevare posizione e velocità.

«Da anni parlo di rottamazione di mezzi impattanti come le barche di ferro - ha detto Aldo Reato, già presidente dei gondolieri e oggi consigliere fucsia - grandi come un vaporetto che vanno in tutti i rii della città. Si era parlato di un percorso preciso. Dei controlli si è sempre parlato di interforze ma solo a parole, perché dopo alla fine se n'è occupata la polizia locale.

Giovanni Giusto ha infine raccontato la sua esperienza di promotore del commissario al moto ondosso dei primi anni Duemila: «Ho capito da quell'esperienza che lo vogliamo questo problema e che basterebbe un po' di coscienza da parte di chi naviga per superare il tutto». (m.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IERI LA PRIMA
DELLE SEDUTE
DI COMMISSIONE
DEDICATE AL PROBLEMA
GIUSTO: «NON SI È
VOLUTO RISOLVERLO»**



SENZA REGOLE Un motoscafo sfreccia davanti al Lido